



Villa
Monastero
VARENNA



“Lascio allo Stato Villa Monastero
in Varenna, con l'obbligo di conservarla
in perpetuo (...),
gli edifici della Villa dovranno
essere adibiti a Musei,
Biblioteche e istituzioni culturali
di uso pubblico”

Marco De Marchi, 1936

CASA
MUSEO

CASA MUSEO

Le vicende di Villa Monastero di Varenna si svolgono in un arco di tempo piuttosto lungo: il suo attuale aspetto di dimora eclettica di fine Ottocento è il frutto di vari interventi che si sono sovrapposti in nove secoli di vita.

La Villa nasce infatti dalla trasformazione di un antico monastero femminile di fondazione cistercense dedicato a Maria Vergine, sorto alla fine del secolo XII per filiazione di quello di Acquafredda, nella vicina Lenno.

I lavori di edificazione della dimora spettano alla famiglia valsassinese Mornico, che detenne la proprietà per più di tre secoli e la rese nota sul Lario come "Villa Leliana", dal nome di colui che trasformò il cenobio in residenza tra il 1609 e il 1645. Conserva tuttora l'impianto complessivo originario seicentesco, come evidenzia l'arioso loggiato a lago, pur con varie trasformazioni subite nel corso dell'800.

Nel 1862 la dimora venne venduta all'ingegnere Pietro Genazzini di Bellagio, che si stabilì a Varenna e intraprese alcuni lavori di sistemazione; pochi anni dopo, nel 1869, fu costretto a rivenderla per dissesti finanziari.

Il nuovo acquirente fu un personaggio di spicco del mondo milanese, Carolina Maumari vedova Seufferheld (1811-1894).

La gentildonna era figlia terzogenita del negoziante di seta svizzero Giovanni Bartolomeo Maumari e di Maria Antonietta Blondel, sorella di Enrichetta, sposa di Alessandro Manzoni; la sorella sarà moglie del patriota Massimo d'Azeglio, che in prime nozze si era legato a Giulia Manzoni, figlia dell'autore de "I Promessi Sposi".

La Villa era assai frequentata in questo periodo: a Varenna si ritrovavano infatti



personaggi di spicco del mondo culturale contemporaneo, poiché il Lario deteneva già nella prima metà dell'800 il primato fra i laghi lombardi per il turismo di circolazione, grazie al notevole sviluppo delle comunicazioni.

La posizione suggestiva, un poco defilata rispetto al borgo, e le sue origini antiche, menzionate da tutte le fonti a partire dal tardo Quattrocento, rendono sicuramente interessante, oltre che piacevole, nella seconda metà dell'800 una visita a Villa Monastero, anche in virtù del giardino, sempre menzionato nelle guide ottocentesche insieme ai natali illustri e al passato religioso del luogo.

Passata in seguito ad altri proprietari che le conferirono il suo attuale aspetto di dimora eclettica, con particolare gusto nordico grazie soprattutto al tedesco di Lipsia, Walter Kees, che la ristrutturò tra il 1897 e il 1909 e ampliò il giardino fino a raggiungere le dimensioni attuali con un fronte lago di quasi due chilometri, venne requisita nel 1918 dallo Stato italiano come debito di guerra e nel 1925 fu

acquistata dai milanesi De Marchi, di origini svizzere. Questi nel 1939 la donarono affinché divenisse bene pubblico e sede di un museo.

Nel 1940 il giardino venne reso accessibile e nel 1953 sorse il centro congressi, tuttora attivo, che accoglie convegni a carattere culturale e scientifico (tra questi si ricordano i corsi estivi della prestigiosa Scuola Italiana di Fisica, che hanno visto la presenza di più di sessanta Premi Nobel).

Nel 2003 venne realizzata nella parte monumentale la Casa Museo per preservare le raccolte qui collocate, oggi visitate annualmente da più di 64.000 visitatori: il percorso museale è costituito da 14 sale interamente arredate, che hanno mantenuto decorazioni e mobili originari. Nel 2004 ha ottenuto il riconoscimento museale dalla Regione Lombardia. Nel 2009 l'intero compendio, entrato successivamente a far parte delle proprietà del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stato acquistato dalla Provincia di Lecco.



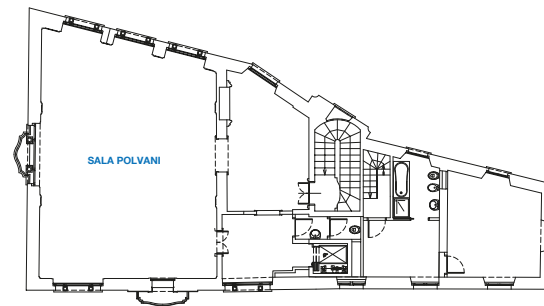
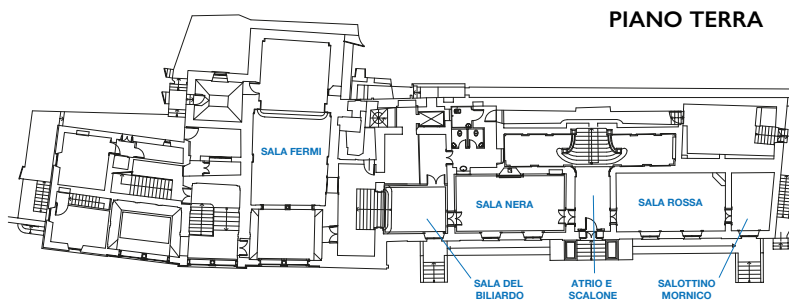
AMBIENTI

PIANO TERRENO:

- Atrio e Scalone
- Sala Nera
- Sala del Biliardo
- Sala Fermi
- Sala Rossa
- Salottino Mornico

PIANO PRIMO:

- Camera Sud-Est
- Salottino
- Sala dal Consiglio
- Salottino Orientale
- Sala della Musica
- Camera Padronale
- Antibagno e Bagno





ATRIO E SCALONE

L'impianto dell'atrio è ancora in parte quello seicentesco, citato pure negli inventari settecenteschi, dove viene indicato che era presente "una fontana alla mosaica", ma l'aspetto e le decorazioni risalgono invece alla famiglia Kees (1897), che volle imitare lo scalone della biblioteca di Lipsia, città natale di W. E. J. Kees, il quale personalizzò l'ambiente con il proprio stemma. I pannelli in maiolica, lungo la parete verso il lago, esaltano il mondo artistico e delle scienze: sono raffigurati i busti ritratto del

fisico H.K.F. von Helmholtz, del filosofo I. Kant, dell'architetto scultore A. Schlüter e del compositore J.S. Bach.

Nella nicchia centrale il gruppo scultoreo con il Ratto delle Sabine in serpentino; preziosi e variopinti marmi vari ricoprono pareti e scale.





SALA NERA

Presenta gli arredi originali voluti dal tedesco W.E.J. Kees (1864-1906), che acquistò la dimora nel 1897 e la decorò con il proprio gusto eclettico, dopo averla ristrutturata dotandola di un impianto di riscaldamento centralizzato, tuttora funzionante, di cui si conservano i bellissimi termosifoni. Secondo quanto indicato dai manuali di arredo ottocenteschi, W.E.J. Kees scelse lo stile neorinascimentale adatto per una sala da pranzo, come rivelano gli straordinari mobili realizzati nei famosi laboratori di Michelangelo Guggeneheim



con sede a Palazzo Balbi sul Canal Grande a Venezia, dove si rifornivano l'aristocrazia e la ricca borghesia europee. La tappezzeria, con finissime lueggiate dorate e putti alati, riprende decori presenti nell'imponente specchiera.



SALA DEL BILIARDO

Posta ai piedi della scala che conduce nella zona della antica chiesa del convento, ora divenuta sala conferenze, è definita da alti pilastri in marmi vari e stucco dorato con capitelli decorati con piume di pavone, come l'intera raffinata boiserie in legno dipinto presente lungo le pareti che un tempo conteneva le stecche del biliardo, oggi non più esistente.

Nella parete a lago la foto dell'ultimo proprietario di Villa Monastero, il naturalista

Marco De Marchi (morto qui il 15 luglio 1936) che, d'intesa con la moglie Rosa Curioni, volle lasciare la dimora per il pubblico utilizzo.





SALA FERMI

Intitolata oggi al fisico Enrico Fermi, che tenne qui le sue ultime lezioni nel 1954, come ricordano una lapide e il busto dello scienziato realizzato dallo scultore Giannino Castiglioni, la sala è ciò che resta dell'antico monastero femminile cistercense sorto nel secolo XII, cui si deve il nome della Villa, soppresso da Carlo Borromeo nel 1567.

La chiesa rimase però officiata fino al 1898 quando venne chiesta la dismissione al culto dagli eredi di Carolina Maumari per poter vendere la dimora a



W.E.J. Kees. Un bell'affresco tardo quattrocentesco con il Cristo in passione ricorda la sua originaria funzione religiosa.



SALA ROSSA

Deve il suo nome al colore delle tappezzerie e degli arredi neorococò che si debbono a W.E.J. Kees, il quale utilizzava questo ambiente come sala di ricevimento, come già i suoi predecessori Mornico, che avevano edificato la Villa nel Seicento.

Il grande arazzo settecentesco con imponente scena di caccia venne forse realizzato nelle officine di Anversa, attive fin dal secolo XIV.

I dipinti sono invece probabilmente da riferire ai proprietari successivi, i De

Marchi, che acquistarono la dimora nel 1925 e portarono oggetti e mobili di gusto lombardo, che andarono ad affiancarsi a quelli appartenuti a W.E.J. Kees.

Nella sala si conserva anche uno splendido tappeto Savonnerie della seconda metà dell'800 con decori appositamente studiati per accompagnare gli arredi neorococò.



SALOTTINO MORNICO

Questa stanza all'epoca dei Mornico era adibita a studio. Le decorazioni pittoriche sono ottocentesche e descrivono episodi della tragedia di Giulietta e Romeo di W. Shakespeare (in uno degli ovali compare la riproduzione del dipinto realizzato da F. Hayez intitolato Ultimo bacio di Romeo a Giulietta, conservato nella vicina Villa Carlotta).

I mobili, appartenuti ai De Marchi, sono notevoli per le belle decorazioni realizzate nei modi del grande intarsiatore Giuseppe Maggiolini da Parabiago negli



ultimi decenni del Settecento. Un divano accompagnato da sedie analoghe presenta bellissimi motivi tratti dal repertorio decorativo delle chinoiserie assai di moda nella seconda metà del '700 in buona parte dell'Europa.



CAMERA SUD-EST

Questa era la camera da letto di Carlotta Kees che, dopo la requisizione della Villa nel 1918, chiese la restituzione dei propri mobili: lo Stato Italiano le concesse di riaverli.

In questo ambiente compaiono oggi eleganti cassettoni di fattura lombarda appartenuti ai De Marchi, come i dipinti: il ritratto di gentiluomo ottocentesco, le vedute di rovine settecentesche, la intensa e rara Natività con Santa Elisabetta

di gusto nordico, il Suonatore di flauto e il San Girolamo di manifattura lombarda.





SALOTTINO

Presenta in parte arredi appartenuti ai Kees, integrati da altri risalenti al gusto lombardo dei De Marchi.

Di particolare interesse il secretaire e l'armadio con specchiera, lo scrittoio e il tavolo con le poltroncine a gondola.

Nel camino è collocato il termosifone con belle decorazioni dipinte e sopra di questo è posta una pregevole specchiera dai decori di gusto neoclassico.



SALA DEL CONSIGLIO O SALONE VERDE

La decorazione presenta moduli decorativi tipici del Quattrocento, rivisitati secondo il gusto ottocentesco: si notino i motivi a melagrana a graffito delle pareti e quelli a candelabra che incorniciano le porte, come il soffitto a cassettoni dipinto con i segni dello zodiaco. Anche il lampadario è di gusto neogotico. Conserva mobili appartenuti soprattutto ai De Marchi, come l'imponente e raro tavolo da studio o da biblioteca di forma ovale con pannelli di legno intarsiati.





SALOTTINO ORIENTALE

Il suo nome deriva dalla presenza del particolare mobile giapponese appartenuto ai Kees e utilizzato come espositore di vasi (W.E.J. Kees era un grande collezionista di vasi in porcellana cinesi e giapponesi).

L'ambiente era probabilmente utilizzato come fumoir: gli antichi inventari ricordano la presenza di un divano, due poltrone e quattro sedie di gusto settecentesco, mentre ora si conservano sedie particolarmente interessanti di gusto liberty.



SALA DELLA MUSICA

È così chiamata per i due pianoforti, un Blüthner tedesco e un Heltzman viennese con l'effigie del giovane Mozart, collocati nella parete verso il lago, da cui si gode una delle più belle viste del lago con il promontorio di Bellagio al centro.

L'importante specchiera e la coeva console, entrambe dorate e riccamente decorate, sono probabilmente frutto di maestranze ottocentesche di buon livello.

Interessante anche l'orologio di manifattura francese accompagnato dai due putti reggi candelabro di notevole eleganza.





CAMERA PADRONALE

Un tempo, probabilmente a metà '800 (si veda la data 1853 apposta in uno degli angoli), questa stanza era una sala dedicata alla musica, come attestano i dipinti della volta di gusto neotiepolesco, forse nei modi dei decoratori Turri di Legnano, specialisti nella decorazione di ville in stile neoseicentesco.

Trasformata in camera da letto dai Kees, ai quali si deve anche l'antistante terrazza con vista straordinaria sul lago, presenta tuttora gli arredi originari in noce biondo,



caratterizzati dallo stemma della famiglia, anch'essi in stile neorococò come indicato nei manuali d'arredo dell'epoca, ma che sembrano preludere al liberty nelle bellissime figure femminili scolpite a tutto tondo.



BIBLIOTECA POLVANI

La biblioteca di Giovanni Polvani, professore di fisica sperimentale all'Università degli Studi di Milano, Presidente della Società Italiana di Fisica dal 1948 al 1961, Direttore del Consiglio Nazionale delle Ricerche e già Direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università degli Studi di Milano, è ora sede di una grande e luminosa sala riunioni, con ampi finestroni e vista incantevole su tutto il lago e sul giardino della Villa.





ANTIBAGNO

Decorato con mobili di gusto neorococò con pregevoli marmi in portoro, l'ambiente è riccamente arredato con armadio, mobile toilette, tavolino e poltrone.

Nel vano a muro si conserva una parte delle collezioni dei vetri della Villa, mentre altri sono nella vetrina della sala attigua: oggetti ottocenteschi in vetro di Murano riccamente decorati si alternano ad altri boemi, tedeschi e francesi finemente incisi.



BAGNO

L'inusuale ambiente, noto anche come bagno di Re Faruk per gli evidenti richiami orientaleggianti e neopompeiani, venne fatto realizzare dai Kees ed era dotato di tutti i comfort: riscaldato da un potente impianto centralizzato di produzione tedesca, tuttora funzionante, che produceva anche aria calda che usciva dalle bocchette delle pareti laterali, era riccamente decorato nell'imponente vasca, ornata con maioliche, marmi ed eleganti rifiniture, quali il leggiadro rubinetto

con teste di cigno e terminazione a becco.

Come indicato da J. von Falke nel 1873, l'uomo moderno "abita e dorme nel Settecento, ma cena nel Cinquecento, a volte fuma il sigaro e beve il caffè in Oriente mentre fa il bagno a Pompei o nell'antica Grecia".



📍 Tramite - Photo: Christian Sciannamè



Villa
Monastero
VARENNA

VILLA MONASTERO

via Giovanni Polvani, 4
23829 Varenna LC (Italia)
Tel +39 0341.295450
Fax +39 0341.295333
www.villamonastero.eu
villa.monastero@provincia.lecco.it



Provincia di Lecco

PROVINCIA DI LECCO *Uffici Amministrativi*

piazza Lega Lombarda, 4
23900 Lecco (Italia)
Tel +39 0341.295450
Fax +39 0341.295333
www.provincia.lecco.it
villa.monastero@provincia.lecco.it

